

L'allarme della Fondazione Gimbe: l'1% della popolazione italiana contagiata, 2.918 (+70,4%) decessi negli ultimi sette giorni

Gli ospedali di Calabria e Sicilia prossimi alla soglia critica

COSENZA Giovanni Pastore

Il virus è fuori controllo. La sua corsa sfugge a un sistema di monitoraggio che lo ha perso di vista. E le scelte del governo rischiano di non essere idonee al contenimento dell'emergenza. Un allarme che **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione "Gimbe", ha messo nero su bianco nel corso dell'audizione davanti alla Commissione Affari sociali della Camera. Dalla limitata tempestività (dovuta ai tempi di consolidamento dei dati e ai crescenti ritardi di notifica da parte delle Regioni) che spinge il morbo lungo un crinale fertile, alla qualità e completezza dei dati regionali, dalla complessità tecnica al peso eccessivo attribuito all'indice di contagiosità Rt. Elementi che hanno determinato l'incremento di oltre il 40% dei casi attualmente positivi in Italia (con l'1% della popolazione totale che risulta contagiata).

Una cifra esagerata che riverbera la sua luce oscura sul numero dei pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva, con ospedali sempre più vicini alla saturazione, oltre che sul numero di decessi, che nell'ultima settimana hanno superato quota 2.900

(esattamente 2.918 con un incremento stimato in +70,4%).

«L'attribuzione dei colori alle Regioni – ha spiegato Cartabellotta alla parte politica – viene effettuata utilizzando due parametri principali: lo scenario identificato dai valori dell'indice Rt e la classificazione del rischio attraverso i 21 indicatori del DM 30 aprile 2020. Tuttavia, il valore di Rt è inappropriato per informare decisioni rapide perché, oltre ad essere stimato sui contagi registrati nelle 2-3 settimane precedenti, presenta numerosi limiti».

L'onda di piena in queste ore sta inondando anche i cunicoli del Sud del paese, quella parte dell'Italia che era apparsa meno esposta alla tempesta di marzo. E purtroppo, non sembra esserci un modo per fermarla. Gli argini fragili del sistema sanitario stanno franando un po' ovunque. L'attività di tracing&testing è saltata e gli ospedali sono tutti sotto stress, con i Pronto soccorso piegati dall'assedio di pazienti positivi, i reparti stracolmi e il personale sanitario stremato.

Il quadro descritto dal report settimanale della Fondazione è allarmante. Dallo studio, rispetto all'andamento registrato nei sette giorni precedenti, in quasi tutte le regioni si rileva un lieve rallentamento dell'incremento percentuale dei casi che potrebbe dipendere sia dall'effetto delle misure di contenimento introdotte a fine ottobre, sia dalla saturazione della capacità di testing (più probabile), visto che i casi attualmente positivi continuano ad aumentare ovunque. Riflettori ac-

cessi sui tassi di occupazione ospedaliera: in 11 regioni è stata superata la soglia di saturazione del 40% dei posti letto in area medica e in altre 11 quella del 30% per le terapie intensive. Barcellona ma restano ancora in piedi, almeno secondo i dati trasmessi a Roma, Calabria (35% area medica e 16% terapia intensiva) e Sicilia (34% area medica e 27% terapia intensiva). Le soglie critiche (40% area medica e 30% terapia intensiva) sono ormai prossime.

Secondo **Gimbe**, «in questa fase di drammatica crescita dei contagi, rapida saturazione degli ospedali e impennata dei decessi, il sistema di monitoraggio che informa le decisioni politiche secondo il Dpcm del 3 novembre 2020 non è uno strumento decisionale adeguato. È tecnicamente complesso, soggetto a numerosi "passaggi" istituzionali, risente di varie stratificazioni normative, attribuisce un ruolo preponderante all'indice Rt che presenta numerosi limiti e, soprattutto, fotografa un quadro relativo a 2-3 settimane prima. Ovvero, usando lo specchietto retrovisore, invece del "binocolo, si rallenta la tempestività e l'entità delle misure per contenere la curva epidemica. Senza un immediato cambio di rotta sui criteri di valutazione e sulle corrispondenti restrizioni, solo un lockdown totale potrà evitare il collasso definitivo degli ospedali e l'eccesso di mortalità, anche nei pazienti non Covid-19».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Ministero ha individuato come limite di rischio l'occupazione del 30% dei posti in rianimazione e del 40% nell'area medica



La lotta è sempre più difficile Ospedali pieni e medici stremati



Peso:26%